

## Nell'attesa del bao internazionale

Franco Pratesi

Fra i giochi di tavoliere, il mancala occupa un posto peculiare, sia per la sua distribuzione geografica (è stato più volte definito come il gioco nazionale dell'Africa), sia per le regole e gli strumenti di gioco. Il tavoliere più comune è costituito da due file parallele di sei buche emisferiche di 5-10 cm di diametro. Esistono anche tavolieri più "ricchi" come quelli con quattro file di otto buche, tipici del bao di Zanzibar. All'altro limite, si può giocare anche senza tavoliere, semplicemente scavando le buche nel terreno. I "pezzi" del gioco sono qui diventati sferette o semi, senza nessuna distinzione di colore o di forma; il numero più comune è di 48, quattro in ogni buca nella posizione iniziale. Il gioco è fra quelli, di antica tradizione, che si basano su una circolazione di "pedine", come avviene nelle famiglie del backgammon e del pachisi, ma se ne distingue soprattutto perché qui il movimento non è dettato dalla sorte. Le mosse, fatte a turno dai due giocatori, consistono nel prelevare i semi da una buca a scelta e distribuirli a uno a uno (in senso generalmente antiorario) nelle buche successive. Esistono regole di presa, ed eventualmente di ripetizione di mossa, che normalmente considerano la situazione nella casa di arrivo. Vince chi alla fine ha catturato più semi.

Le molte varianti in esistenza formano una grande famiglia di giochi imparentati fra loro, paragonabile ad altre famiglie di giochi di tavoliere come quella degli scacchi, della dama, del backgammon, del go. In queste grandi famiglie l'internazionalizzazione delle regole ha imposto negli ultimi decenni un gioco standard della famiglia, la dama internazionale, gli scacchi europei, il backgammon con dado del raddoppio, il go con le regole giapponesi. È utilizzando questa variante standard che si svolgono gli incontri fra campioni di diversa nazionalità fino all'organizzazione di campionati mondiali con titoli riconosciuti universalmente, o quasi. Anche la relativa letteratura, manuali didattici compresi, ha fortemente risentito di questa situazione lasciando uno spazio marginale alle varianti di interesse storico o regionale.

Per il mancala la situazione non è ancora così. Nonostante la sua diffusione in gran parte dell’Africa (e di altri continenti, e non solo fra le popolazioni di origine africana) non esiste una variante standard e tanto meno una variante internazionale. Neanche il nome di mancala ha un riconoscimento vasto, pur essendo quello più diffuso in inglese, a partire dal generico nome arabo di questi giochi. Spesso una data popolazione ha la propria variante e attribuisce al gioco un nome diverso da quelli usati dalle popolazioni vicine. Parlare di varianti in questo caso non significa quindi parlare di giochi pensati di recente da qualche esperto per ampliare l’orizzonte di un gioco tipico, come spesso accade oggi per scacchi e altri giochi; per il mancala varianti del genere (come il gioco delle perline di vetro, inventato da Christiaan Freeling<sup>1</sup>), sono infatti molto rare.

Come non si è avuta un’unificazione delle regole, così non si è avuta la formazione di associazioni, scuole e nemmeno di una manualistica africana avanzata. La maggior parte dei contributi che ho esaminato per questa rassegna sono in forma di libro e hanno provenienza europea o statunitense. L’attenzione degli esperti occidentali verso il mancala si è molto accentuata negli ultimi anni, anche se già il solito Culin ne sottolineava gli aspetti basilari più di un secolo fa<sup>2</sup>. I contributi più recenti sono passati dall’ambito introduttivo a un livello molto specialistico ad opera di ricercatori europei e americani, attivi nel campo dell’antropologia, o della psicologia, o dei computer, o di altre discipline. Il lettore dovrà quindi preliminarmente scegliere fra questi contributi quelli del singolo settore di suo specifico interesse.

Murray, il massimo storico degli scacchi, pubblicò la sua monumentale storia nel 1913. Quasi quarant’anni dopo, dette alle stampe un secondo libro che estendeva la sua rassegna a tutti i giochi di tavoliere<sup>3</sup>. Benché comprenda solo 267 pagine, è un’altra opera monumentale, perché la trattazione è molto sintetica, finendo con il somigliare a un inventario, di lettura piuttosto faticosa. La trattazione di Murray – in cui

---

<sup>1</sup> R.W.Schmittberger, *New Rules for Classic Games*. New York: Wiley 1992, pp. 84-87.

<sup>2</sup> R.S.Culin, Mancala, the National Game of Africa. In: *Annual report of the U.S. National Museum*, 1894, pp. 597-606.

<sup>3</sup> H.J.R.Murray, *A History of Board-Games Other than Chess*. Oxford: Clarendon Press, 1952, pp. 158-225.

a nessuna famiglia di giochi di tavoliere è dedicato uno spazio così ampio come al mancala – ci dispensa, grazie alla sua autorità, da ricerche nella letteratura precedente.

Visti gli stretti rapporti culturali mantenuti con diversi paesi africani, non sorprende che una parte significativa degli studi sul mancala sia apparsa in Francia, sebbene vi si preferisca un uso generalizzato del termine awélé invece di quello arabo. Un primo trattato completo apparve nel 1977<sup>4</sup>, con considerazioni sia sul contesto storico-geografico della diffusione del gioco, sia sull'analisi della sua struttura, anche ai fini della programmazione su computer, che poi saranno riprese e proseguite in opere posteriori, ancora più specialistiche.

In realtà, anche nel continente africano sono stati pubblicati diversi contributi, ma si presentano per lo più di carattere introduttivo: in particolare, posso segnalare un libro stampato a Ibadan<sup>5</sup>; un manuale didattico elementare dell'awélé pubblicato a Abidjan nelle principali lingue europee, tedesco compreso<sup>6</sup>; un altro contributo apparso nel 1990<sup>7</sup>.

Nel frattempo era stata pubblicata negli Stati Uniti un'opera di rassegna<sup>8</sup> che descrivendo più di cento varianti sembrerebbe in grado di affiancare validamente la trattazione di Murray, aggiornandola e presentando il materiale essenziale in modo più accessibile.

Studi monografici più approfonditi sono stati condotti tenendo conto della psicologia dei giocatori e della struttura del gioco. Un pioniere nel settore è stato Jean Retschitzki che ha guidato un gruppo di ricerca presso l'università di Friburgo sulle applicazioni allo studio dei giochi della psicologia e della programmazione. Il suo libro sull'awele<sup>9</sup> è considerato fondamentale.

Negli ultimi anni si è guadagnato un posto di rilievo fra gli autori del settore un giovane ricercatore olandese, Alexander de Voogt, che ha studiato il bao sia dal punto di vista strutturale che psicologico, giungendo a organizzare sul campo veri e propri campionati fra i giocatori

---

<sup>4</sup> A.Deledicq, A.Popova, *Wari et solo*. Paris: Cedic, 1977, 206 pp.

<sup>5</sup> A.O.Odeleye, *Ayo*. Ibadan: Oxford University Press, 1977, 54 pp.

<sup>6</sup> K.Ballou, *Regeln und Strategien des Awale Spiels*. Abidjan: Les Nouvelles editions Africaines, 1984, 48 pp.

<sup>7</sup> B. Mve-Ondo, *L'Owani et le songa*. Libreville-Paris: Sépia, 1990, 130 pp.

<sup>8</sup> L.Russ, *Mancala Games*. Algonac: Reference Publications, 1984, 111 pp.

<sup>9</sup> J.Retschitzki, *Strategie des joueurs d'awele*. Paris: L'Harmattan, 1990, 236 pp.

più famosi e a fornirci le trascrizioni delle relative partite<sup>10</sup>. Lo stesso autore ha recentemente compilato il catalogo della collezione pubblica di tavolieri di mancala più ricca del mondo, quella del British Museum<sup>11</sup>; tale catalogo è riccamente illustrato e contiene brevi sezioni introduttive sulla storia e le regole del gioco.

A livello più divulgativo, un interessante libro sull'awélé è risultato dalla collaborazione di due autori già noti nel settore della letteratura sui giochi<sup>12</sup>: Reyssset inquadra il gioco nel contesto storico e antropologico, Pingaud ci fornisce un manuale elementare e qualche nozione di strategia per giocare. Lo stesso Pingaud ha pubblicato in seguito un agile manualetto sul gioco in una popolare collana di Bornemann<sup>13</sup>. Fra i manuali più facilmente reperibili nelle librerie, uno di questi due si presenta probabilmente come il più adatto per chi cerca una prima informazione sul gioco.

Sia pure limitandosi ai libri interamente dedicati al mancala, si è potuto notare negli ultimi anni un notevole aumento delle edizioni. Analogamente, un crescente interesse è dedicato al mancala nei libri che trattano di giochi in genere; un'analisi di questi contributi ci porterebbe però troppo lontano. Ritengo tuttavia doveroso segnalare un originale libro italiano sui giochi africani che al mancala dedica quasi la metà delle sue 140 pagine<sup>14</sup>. Sempre ai giochi africani è stato recentemente dedicato negli Stati Uniti un libretto per ragazzi, corredato da un semplice gioco di mancala<sup>15</sup>.

Esistono d'altra parte importanti contributi pubblicati in atti di congressi, tesi di dottorato e riviste scientifiche; per il loro carattere specialistico – e a volte anche per la data recente – non sono stati pienamente recepiti nei libri citati. Meritano sicuramente una segnalazione un contributo insuperato sulle varianti etiopiche<sup>16</sup> e uno che recentemente ha

---

<sup>10</sup> A.J. de Voogt, *Limits of the Mind, towards a characterisation of Bao mastership*. Leiden: CNWS, 1995, 169 pp.

<sup>11</sup> A.J. de Voogt, *Mancala. Board Games*. London: British Museum Press, 1997, 80 pp.

<sup>12</sup> P.Reyssset, F.Pingaud, *Awélé. Le jeu des semailles africaines*. 3.e édition. Paris: Chiron-Algo, 1995, 109 pp. (1a ed. 1993).

<sup>13</sup> F.Pingaud, *L'awélé, jeu de stratégie africain*. Paris: Bornemann, 1996, pp. 55.

<sup>14</sup> C.Zampolini, *Giochi africani*. Firenze: Sansoni, 1984, pp. 23-80.

<sup>15</sup> J.Prior, *The Games of Africa*. s.l.: Harper Collins, 1984, 45 pp.

<sup>16</sup> R.Panckhurst, *Gabata and Related Board Games of Ethiopia and the Horn of Africa*. In: *Ethiopia Observer*, 14 nr. 3, 1971, pp. 154-206.

rivelato l'esistenza di varianti, alcune sconosciute, nientemeno che in Cina<sup>17</sup>.

Su questo, come su qualsiasi altro argomento, oggi giorno diventa sempre più facile accedere a una documentazione sommaria tramite Internet. Difficilmente vi si troveranno monografie di livello avanzato, ma per un primo approccio, per raccogliere gli elementi essenziali, questo è diventato già oggi l'accesso più abbordabile, utilizzando per esempio uno dei più diffusi motori di ricerca<sup>18</sup>. Si scopre così che possiamo anche giocare qualche partita contro un programma (opportunità che nessun libro sarebbe in grado di fornirci), se non si ha il timore di perdere già al livello di idiota<sup>19</sup>. Ma gli indirizzi di Internet presentano l'inconveniente che spesso non sono più validi già a distanza di pochi mesi; perciò mi sono limitato a un paio di indicazioni.

Sugli sviluppi futuri non è facile avanzare previsioni. Non sarei sorpreso se diventassero più frequenti gli studi di provenienza africana. È anche prevedibile che si giunga presto a un'internazionalizzazione del gioco sulla base di una sua variante. Non riesco però a immaginare se questa variante standard deriverà da una delle più semplici o delle più complesse in esistenza. Pensando alla dama internazionale, si può ipotizzare che un futuro mancala da campionato mondiale si potrà sviluppare dal bao di Zanzibar o simili varianti a quattro file di buche. Ma non è da escludere che si giunga invece a uno standard partendo da una delle varianti più semplici; il fatto è che oggi qualsiasi previsione del genere ha carattere puramente speculativo.

---

<sup>17</sup> V.Eagle, On Some Newly Described Mancala Games from the Yunnan Province. In: *New Approaches to Board Games Researchs* (A.J.de Voogt, Ed.). Leiden: IAAS, 1995, pp. 48-62.

<sup>18</sup> [http://www.yahoo.com/Recreation/Games/Board\\_Games/Mancala/](http://www.yahoo.com/Recreation/Games/Board_Games/Mancala/)

<sup>19</sup> <http://imagiware.com/mancala.cgi>